

«Vi precede in Galilea,
là lo vedrete» (Mt 28,7)

DELEGATE e DELEGATI in DIALOGO



Convegno nazionale delle delegate
e dei delegati per l'Ecumenismo
e il Dialogo Interreligioso delle diocesi italiane
Camaldoli (AR), 7-8-9 ottobre 2022

MONS. INDUNIL J. KODITHUWAKKU K.

Camaldoli, 7 ottobre 2022

Vi porto il caloroso saluto del Prefetto e personale del Dicastero per il dialogo interreligioso. Vorrei anche ringraziare gli organizzatori per l'invito che mi è stato rivolto a stare con voi oggi.

Il tema su cui state riflettendo è: "Sinodalità: un cammino per la comunione". Il mio compito consiste nell'analizzare questo tema da una prospettiva interreligiosa. Lo farò soprattutto in riferimento al *Vademecum* per il Sinodo sulla sinodalità. Nella mia presentazione, tratterò tre aspetti di questo documento:

1. Ascolto e dialogo
2. Camminare insieme
3. La missione come edificazione del Regno dei Cieli

Esaminiamoli ora brevemente.

1

1. ASCOLTO E DIALOGO

I due principi fondamentali di ogni dialogo sono l'ascolto e il parlare. La Chiesa, per sua vocazione, si sente in dovere di annunciare, di parlare di Gesù Cristo come Salvatore. Tuttavia, in un mondo pluralista, non può ignorare lo Spirito di Dio che opera in tutti gli esseri umani, in tutte le culture e le religioni. Pertanto, la Chiesa è invitata a parlare di Gesù e ad ascoltare la voce dello Spirito e il grido dei poveri e della terra. Il *Vademecum* per il Sinodo osserva: "È particolarmente importante che questo processo di ascolto avvenga in un contesto spirituale che sostiene l'apertura alla condivisione e all'ascolto" (cfr. *Introduzione* 1.1). Da una prospettiva interreligiosa, ciò può implicare tre cose:

- i. **Dio è un Dio di dialogo:** La Bibbia dice che Dio parla e anche ascolta le persone, specialmente gli oppressi e i poveri. Dio ci ha parlato attraverso il suo Figlio, Gesù Cristo (cfr. *Eb* 1, 1-2). Papa Paolo VI ci dice che "Il dialogo della salvezza fu aperto spontaneamente dall'iniziativa divina: *Egli (Dio) per primo ci ha amati*" (*Ecclesiam suam* n. 74). Di conseguenza, quando entriamo in dialogo con musulmani, indù, buddisti, ecc. entriamo anche nel mistero di Dio perché, come ha spiegato Papa Giovanni Paolo II, "il dialogo interreligioso al suo livello più profondo è sempre un dialogo di salvezza, perché cerca di scoprire, chiarire e comprendere meglio i segni del dialogo

che da sempre Dio porta avanti con l'umanità" (Discorso al Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, 13.11.1993).

- ii. **Una chiamata al dialogo:** La Chiesa imita il Dio dialogico, quindi il dialogo diventa una vocazione. Secondo *Ecclesiam suam*, "La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio" (n. 67). La Chiesa in dialogo, mentre ascolta gli altri, racconta anche la sua storia di Gesù con umiltà. Possiamo qui citare il tema della Giornata Mondiale della Comunicazione Sociale 2022 "Ascolta con l'orecchio del cuore" che si collega a quello del 2023 "Parla col cuore": *Veritatem facientes in caritate* (Fare la verità nella carità). In questo senso, i seguenti elementi che si riferiscono al processo sinodale a livello locale, citati nel *Vademecum*, risultano utili anche per un sano dialogo interreligioso.
- **Discernimento** attraverso l'ascolto, per fare spazio alla guida dello Spirito Santo.
 - **Accessibilità**, per garantire la partecipazione del maggior numero possibile di persone, indipendentemente dal luogo in cui si trovano, dalla loro lingua, dal grado di istruzione, dallo status socio-economico, dalle loro capacità/disabilità e dalle risorse materiali di cui dispongono.
 - **Sensibilità culturale** per celebrare e abbracciare la diversità all'interno delle comunità locali.
 - **Inclusione**, facendo ogni sforzo per coinvolgere coloro che si sentono esclusi o emarginati.
 - **Partenariato** basato sul modello di una Chiesa corresponsabile.
 - **Rispetto** dei diritti, della dignità e delle opinioni di ogni partecipante.
 - **Sintesi accurate** che colgano realmente la gamma completa di prospettive critiche e valutazioni di tutte le risposte, comprese le opinioni espresse solo da una minoranza di partecipanti.
 - **Trasparenza**, per garantire che i processi di invito, coinvolgimento, inclusione e aggregazione dei contributi siano chiari e ben comunicati.
 - **Equità**, assicurando che la partecipazione al processo di ascolto tratti ogni persona allo stesso modo, in modo che ogni voce possa essere debitamente ascoltata (cfr. 1.5. L'esperienza a livello locale).
- iii. **Dialogo dei cuori:** *Ecclesiam suam* insegna che "Bisogna, ancor prima di parlare, ascoltare la voce, anzi il cuore dell'uomo" (e delle donne) (n. 90), ma soprattutto ciò che hanno in cuore di dire. Di conseguenza, l'ascolto e il dialogo ci aiutano a considerare positivamente le altre tradizioni religiose. "Esse meritano il nostro rispetto perché nel corso dei secoli hanno testimoniato gli sforzi per trovare risposte a 'quei profondi misteri della condizione umana' (*Nostra aetate* 1)" (DP 14); la presenza in queste tradizioni di "un raggio di quella Verità che illumina ogni uomo" (NA 2) e "quali ricchezze Dio nella sua munificenza ha dato ai popoli" (*Ad gentes* 11). Di conseguenza, questo dialogo del cuore spinge la Chiesa a dialogare e collaborare con i fratelli e le sorelle di altre religioni.

«Vi precede in Galilea,
là lo vedrete» (Mt 28,7)

**DELEGATE
e DELEGATI
in DIALOGO**



2. CAMMINARE INSIEME

L'ascolto e parlare sono quindi pietre angolari del dialogo. L'ascolto ci aiuta a riconoscere che abbiamo molto da imparare. Inoltre, abbiamo il dovere di parlare in modo onesto, schietto, rispettoso e chiaro. Pertanto, il dialogo interreligioso non è un'ambulanza o un camion dei pompieri. Se c'è un incendio o un incidente - islamofobia, antisemitismo, estremismo religioso ecc. - noi mandiamo i vigili del fuoco a spegnere l'incendio e l'ambulanza per portare i feriti negli ospedali - vale a dire che istituimo un tavolo di dialogo. Quando la situazione si calma, anche il dialogo si ferma. Invece, il dialogo interreligioso, in quanto parte della missione evangelizzatrice della Chiesa, dovrebbe costituire un impegno quotidiano.

Il *Vademecum* per il Sinodo osserva: “[...] questo cammino percorso insieme non solo ci unisce più profondamente gli uni agli altri come Popolo di Dio, ma ci invia anche a portare avanti la nostra missione di testimonianza profetica che abbraccia l'intera famiglia dell'umanità, insieme ai nostri fratelli cristiani di altre denominazioni e alle altre tradizioni di fede” (1.1.). Qui, da una prospettiva dialogica, possiamo vedere un triplice dialogo:

- i. Dialogo ecumenico: per ristabilire l'unità visibile dei cristiani;
- ii. Dialogo interreligioso: per stabilire la pace e l'armonia tra i seguaci di diverse tradizioni religiose e per promuovere l'unità nella famiglia umana;
- iii. Dialogo profetico: Questo dialogo abbraccia i due dialoghi precedenti e l'intera famiglia umana: credenti, persone non religiose e persone che seguono ogni stile di vita, perché “il male di uno va a danno di tutti” (FT 32). Le voci profetiche condannano l'ingiustizia; curano le ferite delle vittime e della terra; elevano a nuova umanità sia la vittima che l'aggressore; promuovono e manifestano un atteggiamento compassionevole verso tutti.

Inoltre, il *Vademecum* per il Sinodo ci dice che “oggi questo camminare insieme avviene a diversi livelli (da quello locale a quello universale)” (1.3.). Qui possiamo fare riferimento a tutte le nostre iniziative di dialogo interreligioso a diversi livelli: dialogo di vita, di azione, dialogo teologico e spirituale. Possiamo anche aggiungere qui il dialogo istituzionale con le relative dichiarazioni comuni: Il Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace mondiale e la Convivenza comune, la Dichiarazione dell'Unità del Consiglio Ecumenico delle Chiese, i principi contenuti nella recente Dichiarazione del VII Congresso dei Leader delle Religioni Mondiali e Tradizionali che si è svolto a Nur-Sultan nel Kazakistan, ecc.

Abbiamo bellissimi esempi di questo camminare insieme in Italia, come il dialogo inter-monastico, o il dialogo della Chiesa cattolica con ebrei, musulmani, indù, buddisti, sikh e giainisti.

Il *Vademecum* per il Sinodo ci avverte anche che “Come in ogni viaggio, dobbiamo essere consapevoli delle possibili insidie che potrebbero ostacolare il nostro procedere” (2.4.). In una prospettiva interreligiosa, alcune di queste insidie possono ostacolare il cammino del dialogo interreligioso:

«Vi precede in Galilea,
là lo vedrete» (Mt 28,7)

**DELEGATE
e DELEGATI
in DIALOGO**



- i. La tentazione di guidarci da soli invece di farci guidare da Dio.
- ii. La tentazione di concentrarci su noi stessi e sulle nostre preoccupazioni immediate.
- iii. La tentazione di vedere soltanto problemi.
- iv. La tentazione di concentrarsi solo sulle strutture.
- v. La tentazione di non guardare oltre i confini visibili della Chiesa.
- vi. La tentazione del conflitto e della divisione.
- vii. La tentazione di ascoltare solo chi è in dialogo con noi.

Queste tentazioni ci impediscono di attraversare i confini per incontrare l'altra persona religiosa, come i migranti che vivono nelle periferie.

Il dialogo interreligioso visto come un camminare insieme non dovrebbe essere come le misure preventive del Covid-19. Quando il numero di casi aumenta, adattiamo le misure preventive: distanza sociale, uso di mascherine, pulizia delle mani, ecc., ma quando la situazione migliora, le abbandoniamo tutte. Il cammino interreligioso percorso insieme va oltre la semplice risoluzione dei problemi o l'esercizio temporaneo. È un cammino continuo del Popolo di Dio con l'intera famiglia umana nella verità, nella carità e nella riconciliazione.

3

3. LA MISSIONE COME EDIFICAZIONE DEL REGNO DEI CIELI

Evangelii nuntiandi ci insegna che “Evangelizzatore, il Cristo annunzia prima di tutto un Regno, il Regno di Dio, il quale è tanto importante [...]” (n. 8). Il *Vademecum* per il Sinodo sottolinea che “La prospettiva ultima per orientare questo cammino sinodale della Chiesa consiste nell’essere al servizio del dialogo di Dio con l’umanità (DV 2) e percorrere insieme la via per il Regno di Dio (cfr. LG 9; RM 20). In sintesi, questo processo sinodale mira a muoversi verso una Chiesa che sia più fruttuosamente al servizio della venuta del Regno dei Cieli” (1.3.). Questo ci ricorda di fare missione alla maniera di Cristo, concretizzando la liberazione che egli ha conquistato sulla croce. Servire il Regno di Dio è la trasformazione del mondo che esige la liberazione degli esseri umani ad ogni livello dell’esistenza. Molti interessi forti sono all’opera contro questa liberazione. Prima di tutto, la lotta per la liberazione dal peccato personale e sociale è un atto spirituale che inizia con la liberazione dall’egoismo del cuore. La religione può liberare il cuore umano dall’avidità e dall’egoismo. Noi crediamo che Gesù ci abbia resi liberi sulla croce.

Pertanto, la missione come edificazione del Regno dei cieli in una prospettiva interreligiosa non è come un elicottero che provoca rumore e polvere quando atterra o decolla. Non può limitarsi solo a grandi eventi o conferenze con pubblicità mediatica, ma senza un impegno autentico. Dobbiamo farlo nello stile di Gesù, quello della via crucis, del dono di sé, con l’amore, con la passione e la compassione, con il perdono. Dobbiamo riconoscere che diversi elementi del Regno si trovano anche al di fuori dei confini visibili della Chiesa. Pertanto, dobbiamo lavorare insieme a tutti. Inoltre, viviamo con la speranza che il Regno appartenga a questo mondo così come al mondo futuro.

«Vi precede in Galilea,
là lo vedrete» (Mt 28,7)

**DELEGATE
e DELEGATI
in DIALOGO**



CONCLUSIONE

Abbiamo visto sopra come lo spirito del dialogo interreligioso vada di pari passo con lo spirito della sinodalità. Vorrei concludere la mia riflessione sulla sinodalità e il dialogo interreligioso con tre immagini.

- i. **La luna:** Il dialogo interreligioso come ascolto e annuncio, come cammino insieme e come edificazione del Regno di Dio, ha bisogno di essere in continuo movimento come la luna, anche se alcuni giorni non la vediamo affatto o non la vediamo ogni giorno con le stesse dimensioni.
- ii. **Il seminatore:** nella parabola del seminatore, vediamo la sua generosità che semina senza discriminazioni. Dobbiamo piantare il seme del dialogo con pazienza, in primo luogo tra tutti i cristiani, comprese le donne, i laici e i bambini. In secondo luogo, tra i seguaci di tradizioni religiose diverse nei nostri contesti, con generosità, prudenza e speranza, nonostante le differenze in termini di suolo e di raccolto.
- iii. **La bicicletta:** Il dialogo deve essere un veicolo, come una bicicletta che ti porta verso l'altra persona religiosa. È semplice, quindi la semplicità è una delle caratteristiche del dialogo. Può percorrere strade strette e può andare avanti nonostante il traffico. Il dialogo ci aiuta a superare le ristrettezze mentali, il senso di superiorità, le paure, i pregiudizi e ad andare avanti nella ricerca della fratellanza.

Permettetemi di concludere con le parole di Papa Francesco: “Sono venuto qui per incoraggiarvi a prendere sul serio questo processo sinodale e a dirvi che lo Spirito Santo ha bisogno di voi. E questo è vero: lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno. [...]. Siamo un popolo che vuole camminare insieme, tra di noi e con l'umanità” (Ai fedeli della diocesi di Roma, 18.8.2021).

